



DANILO DOLCI

ITALIA
1924 - 1997

“ *Ciascuno cresce solo se sognato.* ”

BIOGRAFIA

Danilo Dolci nasce nel 1924 a Sesana oggi in Slovenia, allora in provincia di Trieste. Studia Architettura al Politecnico di Milano, ma abbandona l'università prima di laurearsi.

Nel 1952 si trasferisce a Trappeto in Sicilia, in uno dei territori più poveri d'Italia. Dedicherà la sua vita per rendere questo piccolo pezzo di mondo e la Sicilia protagonisti di un percorso di cambiamento, di lotta e liberazione, aiutandola a emanciparsi dalla miseria e dalla mafia. Danilo si impegna a costruire la società civile e la comunità attraverso il dialogo e la condivisione di esperienze, idee, bisogni e desideri.

Già nel 1952 Dolci comincia il primo dei suoi numerosi digiuni sul letto di un bambino morto per la fame: vuole portare l'attenzione sul problema della fame e della povertà. Interrompe il digiuno soltanto quando le autorità garantiscono la costruzione di una fogna.

Nel 1956 organizza lo sciopero alla rovescia: centinaia di disoccupati si mettono a lavorare per riattivare una strada comunale abbandonata.

Nel 1958 Dolci è già un attivista conosciuto anche all'estero e vince il Premio Lenin per la Pace (l'equivalente del Premio Nobel in Russia): con i soldi di questo premio fonda il "Centro studi e iniziative per la piena occupazione".

Dolci intensifica lo studio e la denuncia della mafia e dei suoi rapporti con il sistema politico e accusa politici siciliani e nazionali. Sempre più intellettuali italiani e internazionali sono dalla sua parte. Nel marzo del 1967 Dolci organizza la Marcia per la Sicilia Occidentale per chiedere pace, sviluppo e dignità per tutti.

Negli anni '70, il Centro promuove iniziative per valorizzare l'artigianato e l'espressione artistica locali. L'impegno educativo diventa centrale: con il contributo di esperti internazionali comincia l'esperienza del Centro Educativo di Mirto, frequentato da centinaia di bambini. Il lavoro di ricerca diventa sempre più intenso.

Danilo lotta per tutta la vita contro la mafia, cercando di scardinare il sistema di dominio essa ha sui cittadini e sulla società, impedendo la crescita economica e sociale della Sicilia.

Dolci è stato nominato 9 volte al premio Nobel per la Pace, ha ricevuto importantissimi riconoscimenti sia da istituzioni italiane ed estere.

Danilo Dolci muore il 30 dicembre 1997.

PERCHÉ È RIVOLUZIONARIO?

Danilo è rivoluzionario già per quanto riguarda le scelte personali: lascia l'Italia del Nord, l'università e la possibilità di una professione per andare a vivere in Sicilia, in una delle zone più povere d'Italia. Dedica tutta la sua vita a sviluppare le potenzialità di ogni singola persona e della comunità. Si impegna per modificare le dinamiche in cui poche persone decidono per molti. La rivoluzione, per Danilo Dolci, si basa sulla liberazione dai rapporti di dominio che bloccano la libertà e creatività delle persone. Si tratta di una rivoluzione culturale, capace di generare un miglioramento della qualità della vita dei singoli e della comunità.

Ogni gesto di Danilo è permeato da queste convinzioni.

I digiuni

Il 14 ottobre 1952 organizza il Primo digiuno di otto giorni, dopo che un bambino era morto per fame. Danilo vuole portare attenzione alle disperate condizioni di vita della popolazione di Trappeto, reclamando la necessità di lavoro e di servizi essenziali. Questo digiuno è uno dei primi atti nonviolenti utilizzati in Italia per questo tipo di rivendicazioni. La sua è un'azione fa sì che le domande sui bisogni e le necessità di una comunità siano sempre più forti. Danilo interrompe il digiuno solo quando le autorità si impegnano pubblicamente a eseguire alcuni interventi urgenti, come la costruzione di un sistema fognario.

Dolci userà la pratica del digiuno in molte altre occasioni.

Lo Sciopero alla Rovescia

Un'altra pratica rivoluzionaria per denunciare le terribili condizioni della comunità di Trappeto, è lo sciopero alla rovescia. Il 2 febbraio 1956 centinaia di disoccupati scioperano dalla loro condizione di "senza lavoro": cominciano a lavorare al fine di riattivare una strada comunale abbandonata. La polizia li ferma, ma l'azione fa parlare del diritto al lavoro.

La prima radio libera italiana

Nel 1970 Dolci avvia la prima esperienza di radio libera, contrapponendosi così alla RAI, molto legata al potere politico istituzionale. La radio ha lo scopo di denunciare le condizioni di degrado in cui si trova la zona dopo due anni dal terremoto. Si tratta di una presa di consapevolezza e di mobilitazione della società civile: bisogna poter dire quello che altri non dicono, per risvegliare i cittadini su un problema specifico.

Le forze dell'ordine chiudono subito la radio. Tuttavia, da quel momento in poi, nasceranno molte altre radio libere in Italia.

PERCHÉ È NONVIOLENTO?

Danilo Dolci combatte la miseria, la mafia, il sistema clientelare, ma il suo merito più grande è stato quello di aver fatto una cosa semplice, che in una realtà sociale sana dovrebbe essere naturale: ha aiutato le persone a incontrarsi, discutere insieme dei problemi comuni, aprirsi, comunicare, esprimere i propri desideri, bisogni, sogni e visioni del futuro.

Secondo Danilo, instaurare un rapporto nonviolento significa **imparare a comunicare**: infatti, anziché eliminare l'avversario, l'attenzione è rivolta a cercare di vedere dal punto di vista dell'esperienza dell'altro (sviluppare l'empatia) e riuscire a cogliere l'altro come collaboratore.

Pace per Danilo non significa quiete, assenza di conflitti, ma un "riflesso dei problemi risolti".

Il metodo

Danilo sviluppa e sperimenta il metodo noto come **maieutica reciproca**: si tratta di un processo di domanda e risposta in cui seduti in cerchio ognuno racconta agli altri la propria esperienza, il proprio vissuto, i propri bisogni e desideri. In un mondo permeato da dinamiche prevaricanti, in cui pochi prendono le decisioni per molti, in cui vince il più forte, la maieutica reciproca si pone come alternativa nonviolenta: attraverso domande e risposte si arriva a definire soluzioni che trovano l'approvazione della comunità.

Perché si chiama "maieutica"? Il filosofo greco Socrate è il primo a usare questa parola che si riferisce all'attività dell'ostetrica, cioè al "fare nascere": ognuno può "mettere al mondo" la propria conoscenza e donarla agli altri, attraverso le domande, attraverso il dialogo, le proprie esperienze e la reciprocità dei rapporti con gli altri.

Grazie a innumerevoli riunioni con contadini, pescatori, bambini e genitori, emergono e vengono compresi problemi, bisogni e desideri della comunità di Trappeto, le sue potenzialità e la possibilità di pianificare insieme un futuro condiviso per tutti, un futuro *sognato* da tutti.

Nasce così una comunità consapevole.

Per esempio, negli anni '50 la Diga sul fiume Jato è frutto della maieutica reciproca: a Trappeto manca l'acqua per coltivare. Emerge l'idea di costruire una diga sul fiume Jato per raccogliere l'acqua delle piogge torrenziali e aumentare le coltivazioni e far sviluppare economicamente le famiglie. La realizzazione della diga è facile ma è un'importante conquista: una terra prima aridissima è ora coltivabile; l'irrigazione consente la nascita e lo sviluppo di numerose aziende e cooperative, divenendo occasione di cambiamento economico, sociale, civile.

Il Centro Educativo di Mirto: i bambini come punto di osservazione del mondo

Negli anni '70, Dolci immagina, insieme ai bambini e ai residenti di Partinico, una scuola nuova, diversa: è il Centro Educativo di Mirto. La scuola, immersa nella natura, è stata costruita a misura di bambino: ogni aula ha 3 ingressi, tutti verso la campagna; le finestre delle aule sono tutte basse, per permettere agli studenti di vedere il mondo esterno; i banchi vengono disposti circolarmente, per facilitare lo scambio di domande-risposte tipiche dell'approccio maieutico. Come la Diga anche Mirto nasce dai desideri della popolazione locale, che vuole una scuola che non opprime e che faccia crescere individui *nel* mondo e *col* mondo, favorendo lo sviluppo di tutte quelle connessioni con gli altri e con la natura che possano formare pienamente futuri cittadini del mondo: a Mirto si sente l'esigenza di pensare al bambino "come punto di osservazione del mondo".

Negli anni '70 la scuola viene riconosciuta ufficialmente come scuola sperimentale dallo Stato, e aggiunge un altro tassello alle attività sociali ed educative di Dolci.

A CURA DI: Sabina Langer

in collaborazione con Alberto Biondo - Centro per lo Sviluppo Creativo Danilo Dolci

COPYRIGHT

Testi: © ⓘ Ⓢ Ⓒ 2019

Questo documento è pubblicato su www.edumana.it/behuman e distribuito con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International CC BY-NC-SA. Foto: non è stato possibile rintracciare l'autore, in caso non fosse d'accordo a questa pubblicazione ce ne scusiamo, può contattare edumana@centrononviolenzattiva.org per la rimozione.

È stato possibile realizzare questi percorsi di nonviolenza grazie alle molte azioni donate a titolo volontario da professionisti, docenti, genitori, ragazzi e ragazze che partecipano alla costruzione della rete ED.UMA.NA e/o al Centro di Nonviolenza Attiva di Milano, promosso dalle Associazioni Mondo Senza Guerre e Senza Violenza e La Comunità per lo Sviluppo Umano.

VUOI CONOSCERE ALTRE PERSONE CHE HANNO PROMOSSO LA NONVIOLENZA? VISITA IL SITO: WWW.EDUMANA.IT/BEHUMAN